
Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo è o potrebbe essere esposto sono approvati dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi e Sostenibilità. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF). Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

L'Area di Governo Chief Risk Officer, collocata a diretto riporto del Consigliere Delegato e CEO, nella quale sono concentrate le funzioni di risk management, inclusi i controlli sul processo di gestione dei rischi, e di validazione interna, costituisce componente rilevante della "seconda linea di difesa" del sistema dei controlli interni, separata e indipendente rispetto alle funzioni di supporto al business. L'Area ha la responsabilità di: i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; ii) coadiuvare gli Organi societari nel definire e attuare, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; iv) garantire la misurazione e il controllo dell'esposizione di Gruppo alle diverse tipologie di rischio; v) attuare i controlli di secondo livello sia sul credito sia sugli altri rischi, diversi da quelli creditizi, oltre ad assicurare la convalida dei sistemi interni per la misurazione e gestione dei rischi.

La Capogruppo svolge nei confronti delle società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento²², mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti al processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli adottati in funzione delle specifiche caratteristiche delle società controllate e dei vincoli normativi locali: i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di Gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, ad un determinato livello di confidenza, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in coerenza con il Risk Appetite Framework di Gruppo approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario macroeconomico atteso, e in relazione a scenari di stress. Il capitale economico, insieme al capitale a rischio calcolato secondo l'ottica regolamentare, costituisce elemento fondamentale per la valutazione di adeguatezza patrimoniale del Gruppo nell'ambito del processo ICAAP.

La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e Sostenibilità e al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione d'impatto potenziale, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

Nell'ambito della gestione dei rischi il Gruppo presta particolare attenzione anche al contesto geopolitico, alle problematiche da esso derivanti e alle loro evoluzioni al fine di individuare i principali fenomeni che possano avere impatto su scala internazionale e che possano modificare significativamente il proprio profilo di rischio e influenzarne l'operatività.

Il Gruppo conduce, pertanto, specifiche analisi di scenario e di stress con le quali vengono valutati i potenziali impatti in termini di redditività e di adeguatezza patrimoniale. Per quanto il contesto geopolitico sia in costante evoluzione, escludendo scenari estremi di escalation che potrebbero portare a esiti difficilmente valutabili, le analisi confermano la capacità del Gruppo di garantire – anche attraverso l'attivazione di specifiche azioni – il rispetto dei vincoli regolamentari e dei limiti, più stringenti, fissati internamente.

²² In proposito, si specifica che Intesa Sanpaolo non esercita su Risanamento S.p.A. e sulle sue controllate attività di direzione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del Codice Civile.

Con particolare riferimento al presidio dei rischi derivanti dal conflitto russo-ucraino, nel rimandare al paragrafo “Gli impatti valutativi per il Gruppo Intesa Sanpaolo del conflitto militare tra Russia e Ucraina” per quanto concerne il rischio di credito, si evidenzia che continuano a non segnalarsi impatti significativi del conflitto sulle metriche di misurazione dei rischi di controparte e dei rischi di mercato del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario del Gruppo. Analogamente, alla luce delle contenute esposizioni verso controparti russe e ucraine, la posizione consolidata di liquidità del Gruppo non ha subito impatti apprezzabili. Per quanto riguarda il rischio cambio, continuano a non registrarsi impatti significativi a fronte di esposizioni contenute. Relativamente ai rischi operativi, si precisa che gli extra-costi sostenuti per l'ambito Business Continuity e le eventuali perdite derivanti da danni fisici arrecati alle sedi/filiali situate nella zona del conflitto rientrano nell'ambito del monitoraggio dell'esposizione al rischio, incluso quello riferito al Risk Appetite Framework. Per quanto attiene infine al monitoraggio dei rischi assicurativi, l'attenzione permane rivolta alle esposizioni verso i paesi coinvolti nel conflitto, che mantengono carattere del tutto residuale rispetto al totale degli attivi.

LA NORMATIVA BASILEA E IL PROGETTO INTERNO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, per garantire nel continuo la compliance normativa agli accordi del Comitato di Basilea, nel corso del 2024 aveva intrapreso adeguate iniziative progettuali al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, si segnala il recepimento ad agosto 2025 dei provvedimenti autorizzativi BCE all'utilizzo a fini regolamentari dei nuovi modelli di rating Corporate e SME Retail. L'aggiornamento periodico e il relativo allineamento all'evoluzione della normativa dei sistemi IRB nonché la loro estensione procedono in accordo con la Regulatory Roadmap condivisa con i Supervisor.

Con riferimento al **rischio di controparte** non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione rispetto al 30 giugno 2025.

Nell'ambito dell'adozione della normativa di Basilea 4, nel corso dei mesi successivi alla prima segnalazione di vigilanza, effettuata con riferimento al 31 marzo 2025, non si sono registrati cambiamenti significativi rispetto al quadro già delineato in precedenza in materia di recepimento della normativa.

Il framework prudenziale, entrato in vigore il 1° gennaio 2025 in attuazione del Regolamento (UE) 2024/1623, è ormai pienamente integrato nei processi interni del Gruppo. Nell'ambito del Progetto Basilea 4 di Intesa Sanpaolo, la cui conclusione è contestuale alla chiusura dell'esercizio in corso, residuano esclusivamente attività marginali finalizzate ad accertare la completa rispondenza delle impostazioni procedurali adottate, con riscontro sulla coerenza dei flussi periodici trimestrali ai fini delle Segnalazioni Prudenziali di Vigilanza.

Sempre per quanto concerne l'adeguamento alla normativa Basilea 4, il rischio di controparte è stato impattato dalle modifiche relative alle ponderazioni creditizie delle controparti in derivati e SFT. Sono stati inoltre completati gli sviluppi per l'implementazione del nuovo framework per il rischio CVA previsto da tale regolamentazione.

Per quanto attiene ai **rischi operativi**, il Gruppo ha utilizzato il modello interno AMA (in partial use con i metodi standardizzato e base) per la determinazione del requisito patrimoniale fino al 31 dicembre 2024.

Il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha radicalmente modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare i modelli interni ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito SA (Standardised Approach). Tale metodologia prevede la determinazione del requisito in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza della qualità della raccolta dati di perdita operativa, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.

Con riferimento ai **rischi di mercato**, le novità introdotte nel quadro normativo per il calcolo dei requisiti di fondi propri (Fundamental Review of Trading Book – FRTB) saranno applicabili a decorrere dal 1° gennaio 2027²³.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di marzo 2025.

²³ In data 19 settembre 2025 la Commissione europea ha pubblicato il posticipo al 1° gennaio 2027 nell'Official Journal of the European Union.

GLI IMPATTI VALUTATIVI PER IL GRUPPO INTESA SANPAOLO DEL CONFLITTO MILITARE FRA RUSSIA E UCRAINA

Sono di seguito illustrati gli aspetti quali-quantitativi relativi alle esposizioni creditizie verso controparti residenti nei Paesi in conflitto in portafoglio alle due controllate residenti in Russia ed Ucraina, Banca Intesa Russia e Pravex Bank (banca ucraina) o erogati da altre realtà del Gruppo (esposizioni cross border), con particolare riguardo alla loro valutazione.

Al 30 settembre 2025 il Gruppo presenta le seguenti esposizioni per cassa verso controparti residenti in Russia e Ucraina (al netto delle garanzie ECA e al lordo/netto delle rettifiche di valore effettuate).

	30.09.2025 (*)				31.12.2024 (**)			
	Esposizione lorda		Esposizione netta		Esposizione lorda		Esposizione netta	
	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina	Russia	Ucraina
Crediti verso clientela	448	160	312	109	547	193	409	138
<i>Banca Intesa Russia</i>	87	-	26	-	126	-	71	-
<i>Pravex</i>	-	50	-	-	-	54	-	-
<i>Esposizioni cross-border</i>	361	110	286	109	421	139	338	138
Crediti verso banche	49	39	46	39	759	72	751	72
<i>Banca Intesa Russia</i>	34	-	32	-	744	-	737	-
<i>Pravex</i>	-	39	-	39	-	72	-	72
<i>Esposizioni cross-border</i>	15	-	14	-	15	-	14	-
Titoli	-	158	-	150	1	53	-	51
<i>Banca Intesa Russia</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Pravex</i>	-	152	-	146	-	46	-	46
<i>Divisione IMI C&IB</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Divisione Insurance</i>	-	6	-	4	1	7	-	5

(*) Oltre alle esposizioni per cassa espone in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 6 milioni (5 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 27 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 20 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 8 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 20 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Russia e 10 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, per la parte corporate (assistite da garanzie prestate da soggetti europei), in calo di circa 17 milioni rispetto a dicembre 2024, per la parte famiglie (principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia), in calo di circa 12 milioni rispetto a dicembre 2024.

(**) Oltre alle esposizioni per cassa espone in tabella, vi sono esposizioni fuori bilancio verso clientela per 29 milioni (25 milioni netti) presso Banca Intesa Russia e 33 milioni (valore lordo e netto) presso Pravex oltre a 20 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) di esposizioni fuori bilancio cross border verso clientela residente in Russia netto ECA e 8 milioni (valore lordo e netto) verso clientela residente in Ucraina.

Sono altresì presenti 27 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Russia e 9 milioni (valore lordo e netto) di esposizioni cross border fuori bilancio verso banche residenti in Ucraina.

Si segnala, infine, che le esposizioni cross border verso clientela residente in Ucraina sono, invece, per la parte Corporate assistite da garanzie prestate da soggetti europei e statunitensi, mentre per la parte famiglie sono principalmente correlate ad esposizioni erogate da parte della controllata VUB a famiglie aventi stabile dimora in Slovacchia.

A partire da marzo 2022, tra gli ambiti di maggiore attenzione in tema di valutazioni creditizie nel contesto emergenziale innestato dal conflitto in Ucraina, un focus particolare è stato dedicato all'esposizione del Gruppo verso controparti residenti in Russia e Ucraina. In particolare, sono state adottate iniziative ad hoc volte a rafforzare il presidio del rischio di credito, anche attraverso l'aggiornamento della valutazione del merito creditizio, delle controparti aventi residenza o casa madre residente nella Federazione Russa, in Bielorussia²⁴ ed in Ucraina.

Come si può notare dalla tabella, al 30 settembre 2025 le esposizioni residue per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina ammontano, in termini di valori lordi, a 87 milioni (26 milioni netti) con riferimento a Banca Intesa Russia e a 361 milioni (286 milioni netti) con riferimento alle esposizioni cross border verso clientela residente in Russia (al netto delle garanzie ECA). A tali valori si aggiungono esposizioni verso banche e titoli di debito per complessivi 49 milioni (46 milioni netti). Le esposizioni verso clientela residente in Ucraina ammontano a 160 milioni (109 milioni netti), di cui 50 milioni (valore di bilancio nullo in termini netti) riferiti alla controllata Pravex Bank; risultano inoltre presenti esposizioni verso banche per 39 milioni (39 milioni netti) e in titoli per complessivi 158 milioni (150 milioni netti).

Nel corso dei primi nove mesi del 2025, l'esposizione lorda per cassa verso il totale delle controparti residenti in Russia e Ucraina (clientela, banche e titoli) si è ridotta di 771 milioni (-47%) rispetto ai 1.625 milioni di fine 2024; tale riduzione ha prevalentemente riguardato i crediti verso banche della partecipata Banca Intesa Russia, imputabile principalmente alla trasformazione dei depositi a termine presso Banche Centrali in disponibilità liquide (cassa e depositi a vista). In riduzione anche le esposizioni lorde verso clientela Cross Border residente in Russia per 60 milioni, principalmente per rimborsi.

²⁴ Le marginali esposizioni verso controparti bielorusse sono per semplicità - a questi fini - trattate e indicate congiuntamente alle esposizioni verso la Federazione Russa.

L'esposizione netta complessiva (clientela, banche e titoli) verso controparti residenti in Russia e Ucraina, pari a 656 milioni, si riduce di 765 milioni (-54%) rispetto ai 1.421 milioni del 31 dicembre 2024.

Ai fini del Resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2025 sono confermate le principali scelte in tema di staging assignment e calcolo dell'ECL adottate dal Gruppo per i crediti performing nel periodo 2022-2025 sulla base di un approccio fortemente guidato dall'emergere del rischio geopolitico.

In particolare, per quanto concerne i profili metodologici di determinazione della ECL delle esposizioni Cross Border Residenti in Russia sul perimetro Core sono state confermate al 30 settembre 2025: la classificazione nello stage 2 delle controparti in perimetro, la scelta di adottare ai fini del calcolo ECL sul perimetro Core la PD through the cycle associata al rating attribuito, senza procedere al condizionamento forward-looking e l'applicazione di un buffer prudenziale alla LGD, tale da determinare un'equivalenza con l'utilizzo di un tasso di perdita stimato secondo un approccio basato sulla traslazione del rischio del paese di residenza della modellistica Pillar II (LGD fissa da modello transfer risk pari al 55%, non condizionata). Infine, su una controparte permangono aggiustamenti (aumenti della ECL come sopra calcolata) volti a cogliere potenziali perdite attese non adeguatamente misurate dalle stime. Le banche della Divisione International Banks adottano, sui clienti cross-border comuni del Gruppo, i rating della Capogruppo e il parametro di LGD "transfer risk" definito centralmente. Sulle altre esposizioni i rating sono determinati da modelli locali, in coerenza con le istruzioni ricevute dal Group Rating Desk di Capogruppo.

Con riferimento a specifiche posizioni, nel corso del tempo si è preso atto del loro deterioramento classificandole tra i crediti deteriorati e sottoponendole a valutazione analitica. Al 30 settembre 2025 si rilevano posizioni residuali per 8 milioni lordi (4 milioni netti), sostanzialmente in linea con il 31 dicembre 2024.

Con riferimento ai crediti verso clientela erogati da Pravex Bank, è stata mantenuta la scelta adottata a partire dal Bilancio 2022 relativa alla classificazione dei crediti verso clientela della partecipata ucraina tra i crediti deteriorati (sofferenze), con svalutazione integrale della componente cassa (50 milioni lordi al 30 settembre 2025 e 54 milioni lordi al 31 dicembre 2024).

Per quanto riguarda Banca Intesa Russia, in continuità con gli esercizi precedenti, si è proceduto all'adozione di un approccio classificatorio e valutativo dei crediti performing che tiene in forte considerazione il rischio geopolitico derivante dalla crisi in corso e le ricadute sulle prospettive macroeconomiche. Per quanto riguarda le valutazioni dei crediti, si confermano gli approcci già adottati attraverso l'applicazione di aggiustamenti prudenziali. In sintesi, quindi:

- sulle esposizioni verso controparti in comune con il Gruppo, è proseguito il principio di sostanziale coerenza con quanto previsto per il perimetro Core (classificazione Stage 2, ECL coerente con il rating attribuito e con il tasso di perdita adottato dalla Capogruppo);
- sul restante portafoglio, a partire da logiche valutative preliminari adottate dalla banca, è stato applicato un fattore di prudenza significativo e più esteso che ha riguardato tutti i segmenti (Corporate, SME Corporate, Retail) e che è stato parametrato dall'Area CRO con una copertura media particolarmente rilevante, ulteriormente rafforzato nel primo trimestre 2025 per tener conto del protrarsi del conflitto.

Per effetto degli accantonamenti effettuati, la copertura complessiva sui crediti in bonis della controllata russa si attesta al 52,7% (36,3% a dicembre 2024) sul valore lordo degli stessi.

Con riferimento ai crediti deteriorati lordi, i valori ammontano a 32 milioni (35 milioni al 31 dicembre 2024) e, in ottica prudenziale, a partire dal 31 marzo 2025 sono stati integralmente svalutati.

Si segnala che il Gruppo aveva anche erogato a Banca Intesa Russia finanziamenti a supporto dell'operatività della stessa per un valore lordo residuo al 30 settembre 2025 di 114 milioni.

Relativamente alla valutazione delle altre poste patrimoniali, si specifica che le residue e marginali posizioni in titoli sono state valutate in coerenza a quanto fatto in sede di Bilancio 2024. Esse sono riferibili essenzialmente a Pravex, 152 milioni al 30 settembre 2025 e 46 milioni al 31 dicembre 2024, a fronte dell'acquisto di titoli governativi o emessi da banche centrali.

Anche con riferimento al limitato patrimonio immobiliare delle due controllate si è proceduto in continuità con gli esercizi precedenti.

Sulle esposizioni russe ed ucraine al 30 settembre 2025 si sono registrati impatti economici pari a riprese nette complessive per 43 milioni, al lordo degli effetti fiscali, principalmente connessi ad incassi da clientela oltre che alla differenza in cambi di alcune posizioni. In aggiunta a tali impatti economici, si segnala il risultato economico positivo della partecipata Banca Intesa Russia pari a 113 milioni di euro che a partire dal primo trimestre 2025 si è ritenuto opportuno includere nel risultato consolidato, alla luce della progressiva riduzione del volume di attività e quindi del profilo di rischio di Banca Intesa Russia (in ottemperanza alle indicazioni dei Regulator UE) ed alla sua redditività prospettica che, ancorché stimata in progressiva riduzione, si mantiene su valori positivi. Si segnala invece, in continuità con il Bilancio al 31 dicembre 2024, la sostanziale conferma dell'accantonamento rilevato ai fini di annullare il patrimonio netto a tale data della partecipata. Tale accantonamento, imputato ad uno specifico fondo rischi ed oneri, è pari al 30 settembre 2025 a 422 milioni di euro (382 milioni al 31 dicembre 2024, con una variazione sostanzialmente legata alla rivalutazione del rublo sull'euro).

RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati internamente sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenant) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Qualità del credito

Voci	30.09.2025		31.12.2024		Variazione		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	4.091	-2.748	1.343	3.502	-2.382	1.120	223
Inadempienze probabili	5.249	-2.144	3.105	5.715	-2.277	3.438	-333
Crediti Scaduti / Sconfinanti	565	-173	392	516	-154	362	30
Crediti Deteriorati	9.905	-5.065	4.840	9.733	-4.813	4.920	-80
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	9.834	-5.027	4.807	9.666	-4.777	4.889	-82
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	71	-38	33	67	-36	31	2
Crediti in bonis	409.492	-2.037	407.455	412.397	-2.167	410.230	-2.775
<i>Stage 2</i>	34.916	-1.508	33.408	35.032	-1.610	33.422	-14
<i>Stage 1</i>	373.712	-529	373.183	376.608	-557	376.051	-2.868
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	864	-	864	757	-	757	107
Crediti in bonis rappresentati da titoli	8.780	-13	8.767	6.300	-12	6.288	2.479
<i>Stage 2</i>	311	-6	305	195	-7	188	117
<i>Stage 1</i>	8.469	-7	8.462	6.105	-5	6.100	2.362
Crediti detenuti per la negoziazione	11	-	11	74	-	74	-63
Totale finanziamenti verso clientela	428.188	-7.115	421.073	428.504	-6.992	421.512	-439
<i>di cui forborne performing</i>	4.793	-253	4.540	4.465	-297	4.168	372
<i>di cui forborne non performing</i>	3.112	-1.384	1.728	3.061	-1.370	1.691	37
Finanziamenti verso clientela classificati tra le attività in via di dismissione	130	-46	84	330	-291	39	45

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 30 settembre 2025 i crediti deteriorati lordi del Gruppo si sono attestati a 9,9 miliardi, valore in lieve aumento (+1,8%, pari a +0,2 miliardi) rispetto a dicembre 2024. L'incidenza dei crediti deteriorati sui crediti complessivi è risultata pari al 2,3% al lordo delle rettifiche di valore e all'1,1% al netto (2% e 1% rispettivamente al lordo e al netto secondo la metodologia EBA). Tale risultato è stato caratterizzato da contenuti nuovi ingressi da crediti in bonis, grazie alle performance registrate dalle iniziative di prevenzione. A fine settembre 2025, è stato registrato un ammontare di crediti deteriorati classificati tra le attività in via di dismissione, sussistendone i presupposti di applicabilità in base al principio contabile IFRS 5, pari a 0,1 miliardi lordi e 0,1 miliardi netti. Nel corso dei primi nove mesi gli ingressi lordi sono stati pari a 2,2 miliardi (0,7 miliardi, 0,8 miliardi e 0,7 rispettivamente nel primo, secondo e terzo trimestre), inferiori rispetto al valore registrato nei nove mesi di raffronto 2024 (2,3 miliardi). In termini netti, al netto cioè delle uscite verso crediti in bonis, il flusso in entrata è stato di 1,8 miliardi (0,6 miliardi, 0,7 miliardi e 0,5 miliardi rispettivamente nel primo, secondo e terzo trimestre), in linea con il valore dei primi nove mesi del 2024. Dalla tabella emerge come il lieve aumento da fine 2024 dei crediti deteriorati lordi sia stato determinato dalle sofferenze (+16,8%, pari a +589 milioni) e in misura marginale dai crediti scaduti e sconfinanti (+9,5%, pari a +49 milioni), a fronte di una diminuzione delle inadempienze probabili (-8,2%, pari a -466 milioni). Al 30 settembre 2025 i crediti deteriorati netti del Gruppo si sono attestati a 4.840 milioni, valore inferiore al dato registrato al 31 dicembre 2024 (4.920 milioni) e che rappresenta un nuovo minimo storico. Si registra un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei finanziamenti netti verso clientela dell'1,1% (1% in base alla definizione EBA) con una copertura dei crediti deteriorati che è aumentata al 51,1% rispetto al 49,5% di fine 2024. Più in dettaglio, a settembre 2025 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, si sono quantificati in 1.343 milioni (+19,9% dal 31 dicembre 2024), con un'incidenza sul totale dei finanziamenti netti pari allo

0,3% e un livello di copertura al 67,2%. Le inadempienze probabili, pari a 3.105 milioni, sono diminuite del 9,7%, con un'incidenza sul totale degli impieghi netti a clientela pari allo 0,7% e un livello di copertura del 40,8%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 392 milioni (+8,3% da fine 2024), con una copertura pari al 30,6%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate, si sono attestate a 1,7 miliardi, con una copertura del 44,5%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 4,5 miliardi. A fine settembre 2025 i crediti in bonis netti sono risultati pari a 407,5 miliardi, in diminuzione da fine 2024 di 2,8 miliardi (-0,7%), registrando una copertura complessiva pari allo 0,5%, di cui per i crediti in Stage 2 pari al 4,32% (dal 4,6% di fine 2024), e per quelli in Stage 1 allo 0,14% (0,15% il dato di fine dicembre 2024). In termini di stock, i crediti netti in Stage 1 si sono ridotti dello 0,8% a 373,2 miliardi, quelli in Stage 2 sostanzialmente in linea pari a 33,4 miliardi.

Scenario macroeconomico ai fini del condizionamento forward-looking

La policy di Intesa Sanpaolo prevede, ai fini del condizionamento forward-looking dei parametri di stima della ECL, l'utilizzo dello scenario macroeconomico definito ed aggiornato da Research (Area CFO) su base almeno semestrale (giugno/dicembre). A settembre 2025 Research ha aggiornato le previsioni macroeconomiche predisponendo, oltre allo scenario base, gli scenari alternativi secondo la metodologia utilizzata al 30 giugno 2025. Le previsioni aggiornate evidenziano in generale una continuità con quanto rappresentato nell'aggiornamento dello scorso trimestre. Per tale ragione, l'aggiornamento del condizionamento dei parametri di calcolo sarà effettuato, come previsto dall'Impairment Policy, sulla data del 31 dicembre 2025.

Le previsioni dello scenario base di settembre ipotizzano sviluppi neutrali, rispetto alle previsioni di giugno, dei principali focolai di rischio geopolitico, in uno scenario di minore incertezza derivante dagli accordi raggiunti sui dazi; permangono, tuttavia, rischi per la stabilità del sistema finanziario che rendono molto arduo prevedere l'evoluzione dell'economia oltre il breve termine.

Relativamente alle politiche commerciali degli Stati Uniti, lo scenario di base assume l'applicazione dei dazi attualmente in vigore per tutto l'orizzonte di previsione, senza alleggerimenti del regime attuale e, diversamente dalle ipotesi di giugno, con l'attuazione dei dazi settoriali preannunciati e non ancora implementati. Per l'Unione Europea l'ipotesi di un dazio medio effettivo del 14% (in linea con giugno) è ritenuta congrua anche nell'ipotesi di ulteriori dazi settoriali. Relativamente ai piani fiscali strutturali dell'Area Euro, rimangono confermate le ipotesi di rispetto formale del nuovo quadro di regole fiscali, con una previsione di riduzione di disavanzi del settore pubblico che incorporava già valutazioni prudenziali relativamente alla Francia. Nell'Area Euro la crescita del PIL 2025 è rivista al rialzo, sulla scia di un primo semestre migliore delle attese, dallo 0,9% all'1,2%. Tale revisione è guidata dagli effetti del balzo delle esportazioni verso gli Stati Uniti (che ha sostenuto i dati nella prima parte dell'anno) ma anche da una migliore dinamica di investimenti e consumi. La stima per il 2026 vede una limatura di un decimo rispetto a giugno a seguito di valutazioni meno favorevoli sulla congiuntura francese e italiana. Gli effetti ritardati del taglio dei tassi e l'espansione fiscale in Germania dovrebbero, tuttavia, sostenere la domanda interna, in stabilizzazione ma ancora debole. Si prevede infine una ri-accelerazione all'1,3% in media annua nel 2027 (1,5% a giugno).

Le proiezioni di inflazione sono leggermente più basse rispetto a giugno, per la revisione al ribasso dei prezzi del petrolio e a seguito di una valutazione un po' meno negativa dell'impatto inflattivo dei dazi negli Stati Uniti. Lo scenario base ipotizza, inoltre, che la fase di allentamento monetario nell'Area Euro sia ormai conclusa.

In Italia i dati più recenti di attività economica sono stati generalmente deboli e peggiori delle attese. Le proiezioni di crescita del PIL sono pari a 0,5% nel 2025 e 0,8% nel 2026 e sono state tagliate rispetto a giugno di due decimi per entrambi gli anni di previsione. La revisione è motivata non solo dalle dinamiche dell'export (che deve ancora risentire appieno dei dazi USA) ma anche da una ripartenza più lenta dei consumi. Nel quadro previsivo di settembre permane una prospettiva di moderata accelerazione del PIL per l'anno prossimo, derivante principalmente dalla graduale ripartenza attesa per i consumi e da una flessione della propensione al risparmio. Il contributo totale degli investimenti fissi sarà limitato, malgrado l'attesa di un incremento di flussi di spesa legati al PNRR: gli investimenti in capitale produttivo, pur in presenza di segnali di accelerazione delle adesioni alle misure di incentivo fiscale e dell'attività legata al PNRR, saranno frenati dalle prospettive incerte di domanda. Al 30 settembre 2025, la struttura Research ha prodotto gli scenari alternativi (migliorativo e peggiorativo), a partire dalle previsioni rilevate nel sondaggio di Consensus Economics pubblicato a settembre 2025, in un quadro di continuità delle assumptions adottate a giugno.

Nella stima dello scenario peggiorativo, sono stati ipotizzati shock aggiuntivi relativi a tensioni sui mercati finanziari indotte da una crescente sfiducia nel dollaro e da una inattesa recrudescenza delle tensioni geopolitiche internazionali.

Questo si traduce per l'Italia in una crescita media annua inferiore di oltre mezzo punto percentuale rispetto allo scenario base nel 2026 e di ulteriori 3,3 punti percentuali nel biennio 2027-2028, con significative ripercussioni sul livello della disoccupazione. L'inflazione scende marginalmente sotto la definizione di stabilità dei prezzi della BCE nel biennio 2026-27, inducendo la Banca centrale a portare i tassi ufficiali in territorio espansivo con una significativa e crescente deviazione rispetto allo scenario base. Le condizioni monetarie più accomodanti si trasferiscono in parte ai tassi a lungo termine: il tasso IRS decennale è più basso di circa 25 punti base rispetto allo scenario base nel biennio 2027-28.

Lo scenario favorevole è caratterizzato da tassi di crescita reale più elevati, inflazione moderatamente più elevata, tasso di disoccupazione più basso. I tassi di interesse sono più elevati su tutte le scadenze. L'andamento degli indici azionari e dei prezzi immobiliari è significativamente più robusto che nello scenario di base, come da ipotesi costruttive dello scenario. La distanza dei tassi di crescita dallo scenario base per l'Italia è inizialmente irrilevante, poi stabilmente positiva e crescente.

Aggiustamenti manageriali all'esito dei modelli (in-model e post-model)

Al 30 settembre 2025 non si rilevano modifiche rispetto agli approcci metodologici adottati nella Relazione Semestrale al 30 giugno 2025 e nel Bilancio 2024. Sono state effettuate le previste attività di rivalutazione dei presupposti (quali i rischi emergenti identificati, le vulnerabilità settoriali associate), che non hanno determinato modifiche sostanziali, e sono state riviste le stime, unitamente alle evidenze aggiornate al 30 settembre.

Si ricorda che, a partire dal Bilancio 2023 e con affinamenti successivi a dicembre 2024, sono stati introdotti approcci basati su due elementi complementari:

- l'aggiustamento agli esiti del modello di condizionamento forward-looking, per l'introduzione di un fattore derivante da "scenari estremi", volto a cogliere i riflessi di una maggior incertezza delle condizioni macroeconomiche (per effetto, ad esempio, di rischi geopolitici o di ricadute legate all'elevata inflazione superiori alle previsioni) non colta dall'attuale metodologia basata sullo scenario most-likely e sugli scenari alternativi;

- i “risk sensitive” post-model adjustments, volti a rafforzare il provisioning su portafogli selezionati in relazione a potenziali vulnerabilità e credit risk divergences non colti dai modelli applicati, soprattutto nell'attuale contesto congiunturale, spesso caratterizzato da crisi che colpiscono in modo asimmetrico i singoli microsettori.

Stante quanto sopra, al 30 settembre 2025 nei fondi rettificativi delle esposizioni performing, riferite sia a esposizioni per cassa che di firma, insistono elementi di prudenza per 0,9 miliardi, sostanzialmente invariati rispetto a giugno 2025 e dicembre 2024.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Si riporta di seguito una rappresentazione del VaR gestionale giornaliero del solo portafoglio di trading, fornendo inoltre evidenza dell'esposizione complessiva dei principali risk taking center.

VaR gestionale giornaliero di trading

Nel corso del terzo trimestre 2025, come evidenziato dalla tabella seguente si rileva una lieve riduzione dei rischi gestionali di trading, che passano da 32,8 milioni (valore medio del secondo trimestre 2025) a 29,6 milioni (valore medio del terzo trimestre 2025). Tale riduzione è principalmente riconducibile ad effetto rolling di scenario.

	2025					2024			
	3° trimestre medio	3° trimestre minimo	3° trimestre massimo	2° trimestre medio	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Totale Group Trading Book ^(a)	29,6	19,6	41,8	32,8	26,8	27,8	24,0	30,9	31,9
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	4,5	3,9	5,0	6,1	11,8	14,4	12,1	13,1	6,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	21,9	13,2	35,8	20,6	15,0	15,3	14,7	20,3	23,3

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

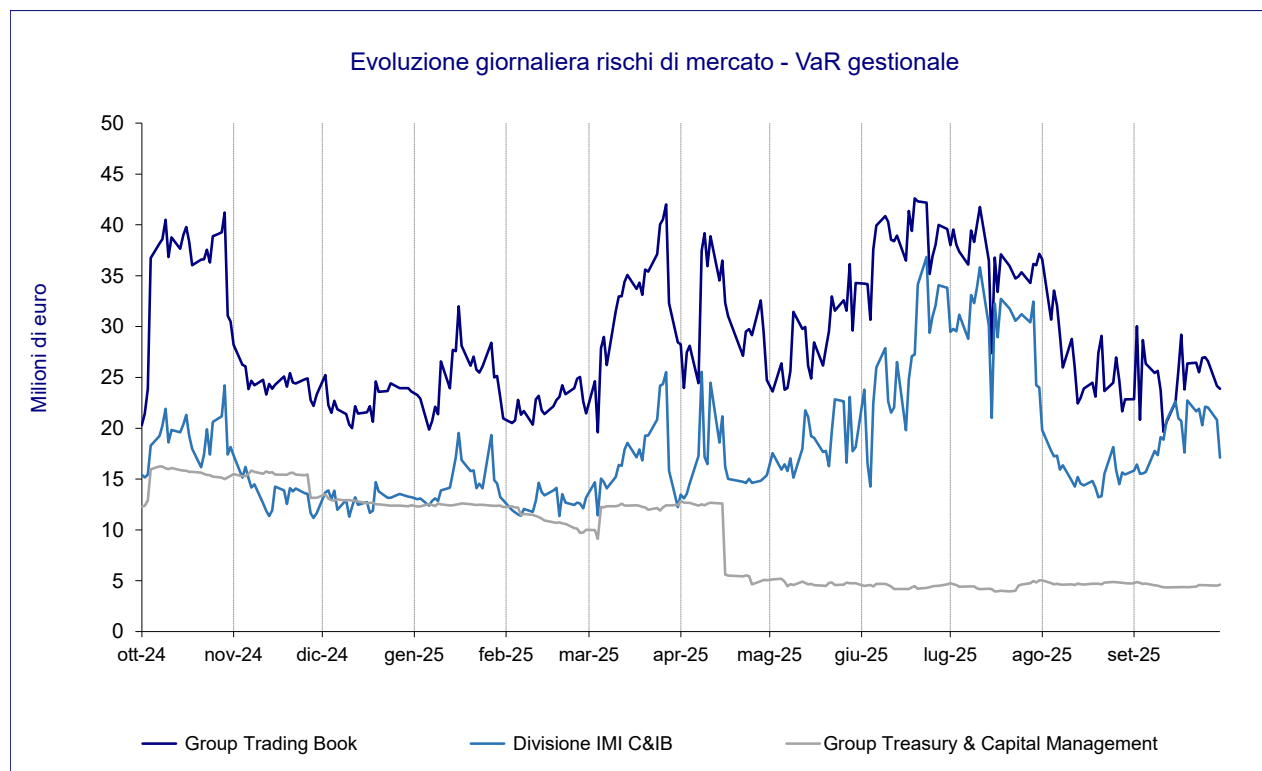
Il VaR medio dei primi nove mesi del 2025, come evidenziato dalla tabella seguente, si attesta a 29,7 milioni e risulta sostanzialmente stabile rispetto ai 28,9 milioni osservati nei primi nove mesi del 2024.

	2025			2024		
	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo	30.09 medio	30.09 minimo	30.09 massimo
Totale Group Trading Book ^(a)	29,7	19,6	42,6	28,9	19,4	42,2
<i>di cui: Group Treasury & Capital Management</i>	7,5	3,9	12,8	10,5	2,8	14,2
<i>di cui: Divisione IMI C&IB</i>	19,2	11,4	36,9	19,3	11,0	32,6

La tabella riporta la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente del Gruppo Intesa Sanpaolo (inclusivo delle controllate in perimetro), di Group Treasury & Capital Management e della Divisione IMI C&IB; i valori calcolati sul perimetro di Gruppo (media, minimo e massimo) non corrispondono alla somma dei valori individuali di colonna poiché ricalcolati sulla serie storica aggregata inclusiva anche delle controllate in perimetro.

(a) Il dato Group Trading Book include il VaR gestionale di Group Treasury & Capital Management, della Divisione IMI C&IB (perimetro Trading Book) e delle controllate in perimetro.

Inoltre, come evidenziato nel grafico sotto riportato, si conferma quale contributo principale alla dinamica del VaR di trading l'operatività condotta dalla Divisione IMI C&IB.



Analizzando la composizione del profilo di rischio del Gruppo per il portafoglio di trading, nel terzo trimestre 2025 si osserva la tendenziale prevalenza del rischio tasso di interesse e credit spread, rispettivamente pari al 32% e al 35% del VaR gestionale complessivo di Gruppo. Con riferimento invece ai singoli "risk taking center", si osserva la prevalenza del rischio tasso di interesse e di cambio per Group Treasury & Capital Management (rispettivamente pari al 55% e al 37%) e del fattore di rischio credit spread per la Divisione IMI C&IB (39%).

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo (a)

3° trimestre 2025	Azioni	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Group Treasury & Capital Management	6%	55%	2%	37%	0%	0%
Divisione IMI C&IB	22%	26%	39%	4%	5%	4%
Totale Gruppo	19%	32%	35%	7%	4%	3%

(a) La tabella riporta il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Group Treasury & Capital Management e Divisione IMI C&IB, nonché fornendo la distribuzione del dato complessivo di Gruppo (inclusivo delle controllate in perimetro), calcolato come media delle stime giornaliere del terzo trimestre 2025.

Il controllo dei rischi relativamente all'attività del Gruppo Intesa Sanpaolo si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio, prezzi delle materie prime e inflazione sono sintetizzati nella tabella che segue:

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME		INFLAZIONE	
	Crash	Bullish	+40bps	lower rate	-25bps	+25bps	-5%	+5%	Crash	Bullish	Up	Down
Totale Trading Book	4	108	-76	79	-14	20	39	-10	-6	4	0	0

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di repentino aumento dei corsi azionari né in caso di forte riduzione degli stessi;
- per le posizioni su tassi di interesse si verificherebbero potenziali perdite per 76 milioni in caso di rialzo di 40 punti base dei tassi di interesse;

- per le posizioni su credit spread si verificherebbero potenziali perdite per 14 milioni in caso di restringimento di 25 punti base degli spread creditizi;
- per le posizioni su cambio si verificherebbero potenziali perdite per 10 milioni in caso di apprezzamento del 5% dell'euro contro le altre valute;
- per le posizioni in materie prime si registrerebbe una perdita di 6 milioni in caso di ribasso dei prezzi delle materie prime diverse dai metalli preziosi;
- infine, per le posizioni indicizzate all'inflazione non si verificherebbero potenziali perdite né in caso di aumento né in caso di riduzione dell'inflazione.

In relazione all'utilizzo del limite complessivo riferito alle attività di trading e al business model Hold To Collect and Sell (HTCS) si rileva nel corso del terzo trimestre 2025 la riduzione della misura di VaR gestionale di mercato, pari a 158,3 milioni (terzo trimestre 2025, VaR gestionale medio) rispetto ai 174,8 milioni del periodo precedente (secondo trimestre 2025, VaR gestionale medio). Il dato medio dei primi nove mesi del 2025 si attesta a 169,2 milioni, in aumento rispetto ai primi nove mesi del 2024 (dato medio pari a 137,4 milioni).

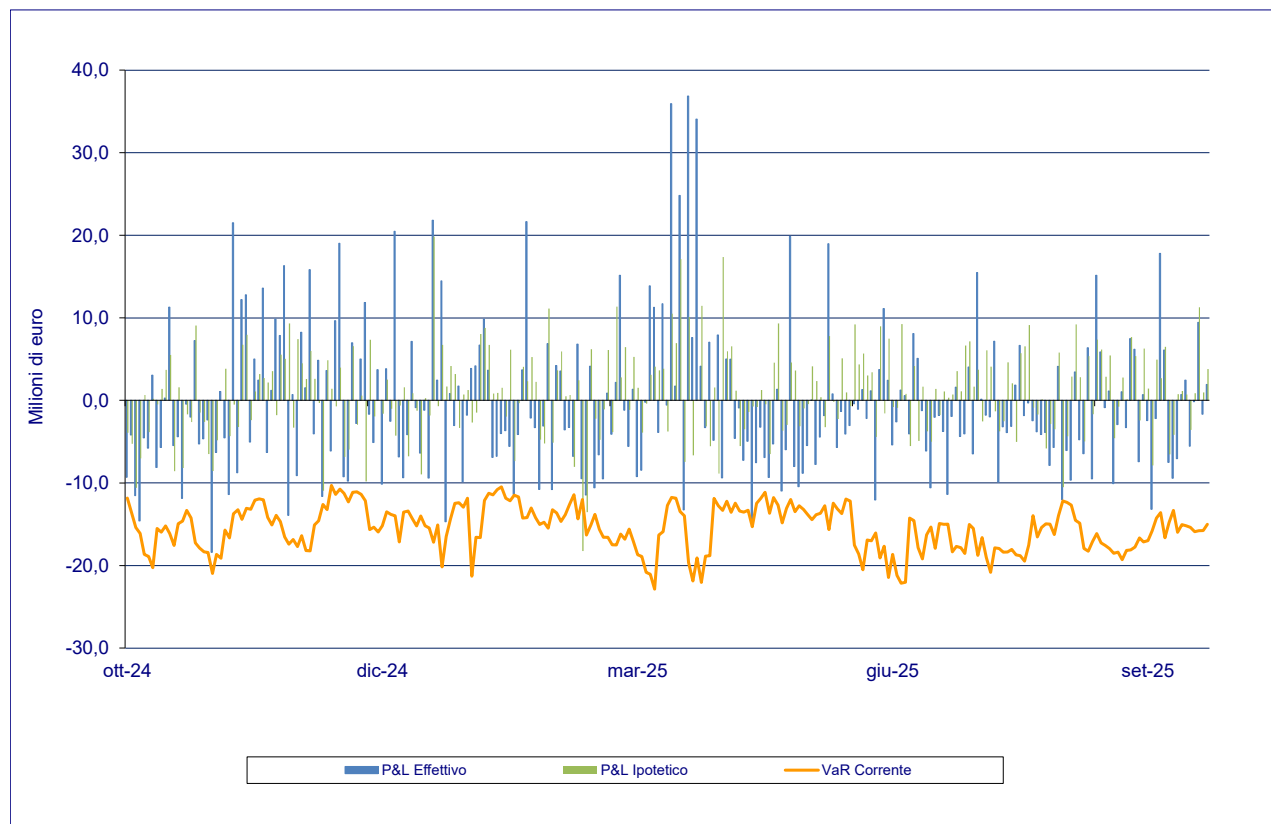
Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting, per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting: tra queste rientrano, a titolo di esempio, fees e costi finanziari di gestione delle posizioni, che vengono regolarmente rendicontati in ambito gestionale.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici.

Nel corso degli ultimi dodici mesi si registra un'eccezione di backtesting²⁵ per la misura di VaR regolamentare rilevata sul P&L ipotetico in data 5 marzo 2025. L'eccezione è riconducibile alla componente di rischio tasso d'interesse, in un contesto di mercato rialzo dei rendimenti nell'area euro.



²⁵ Nelle ultime 250 osservazioni la Banca ha registrato un'eccezione di P&L Effettivo e/o di P&L Ipotetico. Per il conteggio complessivo, come da normativa di riferimento, si conta il massimo tra le eccezioni di P&L Effettivo e le eccezioni di P&L Ipotetico.

PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la sensitivity del valore economico, si è attestato a fine settembre 2025 ad un valore pari a -2.666 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +50, -50 e di +100 punti base dei tassi – ammonta, a fine settembre 2025, rispettivamente a 156 milioni, -63 milioni e 248 milioni.

Il rischio di tasso d'interesse misurato in termini di VaR ha registrato a fine settembre 2025 un valore pari a 661 milioni.

Nella tabella sottostante si fornisce una rappresentazione dell'andamento delle principali misure di rischio nel corso del terzo trimestre 2025 relativamente al portafoglio bancario del Gruppo.

	3° trimestre 2025			30.09.2025	(milioni di euro) 30.06.2025
	medio	minimo	massimo		
Sensitivity del Fair Value +100 pb	-2.604	-2.529	-2.666	-2.666	-2.614
Sensitivity del Margine di Interesse -50 pb	-41	28	-87	-63	4
Sensitivity del Margine di Interesse +50 pb	127	59	166	156	82
Sensitivity del Margine di Interesse +100 pb	194	60	275	248	103
Value at Risk Tasso d'interesse	701	661	760	661	726

Infine, nella tabella seguente si fornisce un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto, simulando uno shock dei prezzi pari a $\pm 10\%$, per le partecipazioni di minoranza quotate, detenute in prevalenza nel business model HTCS. Tale rischio ammonta a fine settembre 2025 a +/-93 milioni.

Rischio di prezzo: impatto sul patrimonio netto

		(milioni di euro)			
		impatto sul patrimonio netto al 30.09.2025	impatto sul patrimonio netto al 30.06.2025	impatto sul patrimonio netto al 31.03.2025	impatto sul patrimonio netto al 31.12.2024
Shock di prezzo	10%	93	93	83	74
Shock di prezzo	-10%	-93	-93	-83	-74

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La posizione di liquidità del Gruppo, sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile da clientela, si è mantenuta nel terzo trimestre dell'esercizio 2025 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo.

Entrambi i livelli degli indicatori regolamentari LCR – Liquidity Coverage Ratio (Coefficiente di copertura della liquidità) – e NSFR – Net Stable Funding Ratio (Coefficiente netto di finanziamento stabile) – risultano superiori ai requisiti minimi normativi. Nel corso degli ultimi 12 mesi, il Liquidity Coverage Ratio del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, si è attestato in media al 141,9% (154,8% a dicembre 2024).

A fine settembre 2025, il valore puntuale delle complessive riserve HQLA disponibili a pronti presso le diverse Tesorerie del Gruppo ammonta a 129,7 miliardi (127,4 miliardi a fine 2024). Aggiungendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le complessive riserve di liquidità libere di Gruppo risultano pari a 211,3 miliardi (207,0 miliardi a fine 2024).

Le complessive riserve disponibili del Gruppo aumentano principalmente a fronte dei maggiori surplus di liquidità rivenienti dall'operatività delle Reti Commerciali del Gruppo, parzialmente utilizzati per il rimborso di funding a medio-lungo termine.

	(milioni di euro)	
	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	30.09.2025	31.12.2024
Riserve di Liquidità HQLA	129.722	127.378
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	30.998	35.446
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	86.978	81.064
Altre riserve HQLA non computate in LCR	11.746	10.868
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	81.555	79.621
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	211.277	206.999

Il NSFR si è confermato – come già indicato – superiore al requisito minimo normativo del 100%, sostenuto da una solida base di raccolta stabile della clientela, oltre che da adeguata raccolta cartolare wholesale a medio-lungo termine. Al 30 settembre 2025 il NSFR del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo istruzioni regolamentari, è pari al 122,1% (121,4% a fine 2024).

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità, mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia limite, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	118.494	29.399	9.695	112.812	28.322	9.809
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	18.024	27.167	143	14.948	26.337	154
di cui: titoli di capitale	5.236	-	1	7.588	-	1
di cui: OICR	461	-	34	440	-	37
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	4	-	2	4
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	100.470	2.232	9.548	97.864	1.983	9.651
di cui: titoli di capitale	7.276	362	108	6.090	296	104
di cui: OICR	83.430	200	8.132	83.884	201	8.236
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	150.069	11.507	739	139.665	9.792	812
di cui: titoli di capitale	702	108	607	542	122	648
3. Derivati di copertura	-	6.847	-	-	6.505	-
4. Attività materiali	-	-	6.506	-	-	6.607
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	268.563	47.753	16.940	252.477	44.619	17.228
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	6.886	33.207	94	6.890	35.982	10
2. Passività finanziarie designate al fair value	4.777	68.690	43	1.488	72.519	76
3. Derivati di copertura	-	2.977	-	-	4.410	-
Totale	11.663	104.874	137	8.378	112.911	86

La tabella sopra esposta riporta i dati relativi all'intero Gruppo, incluse le compagnie assicurative.

Con riferimento alle attività, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 5,1% sul totale delle attività (in riduzione rispetto al 5,5% al 31 dicembre 2024). Le attività finanziarie di livello 3 si riferiscono prevalentemente alle quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e per la maggior parte sono ascrivibili ai fondi obbligazionari ed azionari delle compagnie assicurative. Per quanto concerne il comparto bancario, le quote di OICR delle Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value sono principalmente ascrivibili alla Capogruppo e in termini di composizione si riferiscono, in ordine di rilevanza, ai fondi immobiliari, fondi di private equity, fondi di private debt, hedge fund, fondi per le infrastrutture, fondi di venture capital.

La voce include altresì 165 milioni riferibili alle interessenze detenute dalla Banca nel Fondo Atlante e in Italian Recovery Fund (già Fondo Atlante II), fondi d'investimento alternativi a sostegno delle banche italiane nelle operazioni di ricapitalizzazione e nella gestione dei crediti in sofferenza del settore.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 38,4% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

L'80,6% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'89,9% delle passività è imputabile al livello 2 e prevalentemente alle Passività finanziarie designate al fair value.

Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Gruppo Bancario e Altre Imprese)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	18.260	28.204	4.198	15.136	27.244	4.255
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.989	27.167	143	14.910	26.337	154
di cui: titoli di capitale	5.236	-	1	7.588	-	1
di cui: OICR	461	-	34	440	-	37
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	4	-	2	4
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	271	1.037	4.051	226	905	4.097
di cui: titoli di capitale	205	362	14	172	296	13
di cui: OICR	66	200	3.486	54	201	3.540
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	81.658	8.208	665	69.754	6.810	732
di cui: titoli di capitale	702	108	600	542	122	641
3. Derivati di copertura	-	6.818	-	-	6.469	-
4. Attività materiali	-	-	6.499	-	-	6.600
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	99.918	43.230	11.362	84.890	40.523	11.587
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	6.881	33.204	94	6.882	35.974	10
2. Passività finanziarie designate al fair value	4.777	20.554	43	1.488	21.873	76
3. Derivati di copertura	-	2.910	-	-	4.363	-
Totale	11.658	56.668	137	8.370	62.210	86

Con riferimento alle sole attività del Gruppo Bancario e delle Altre imprese, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 7,4% sul totale delle attività (in riduzione rispetto all'8,5% al 31 dicembre 2024).

Il 64,7% delle attività valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

La voce Attività materiali valutate al fair value di livello 3 include il patrimonio immobiliare e il patrimonio artistico di pregio e rappresenta il 57,2% delle attività di bilancio al fair value di livello 3.

Con riferimento alle passività, queste sono per l'82,8% imputabili al livello 2; la quota di strumenti di livello 3 è inferiore all'1% rispetto al totale delle passività.

Si segnala infine che nella voce "Altre attività", non direttamente inclusa nella tabella sopra riportata, al 30 settembre 2025 figurano crediti fiscali iscritti e misurati al fair value per 8,3 miliardi, di cui 2,6 miliardi detenuti nel business model Hold to Collect and Sell e 5,7 miliardi detenuti nel business model Other/Trading. Il fair value di tali crediti è determinato con riferimento alle variazioni dei tassi di interesse. Stante la peculiarità dei crediti in oggetto, agli stessi è attribuito un livello pari a 3, peraltro in coerenza con le considerazioni della nota di chiarimenti emanata da Banca d'Italia in data 24 luglio 2023 ("Nota di chiarimenti in materia di rischio di credito").

Gerarchia del fair value – Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value (di cui Imprese di Assicurazioni)

Attività/Passività misurate al fair value	30.09.2025			31.12.2024		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	100.234	1.195	5.497	97.676	1.078	5.554
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	35	-	-	38	-	-
di cui: titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
di cui: OICR	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	100.199	1.195	5.497	97.638	1.078	5.554
di cui: titoli di capitale	7.071	-	94	5.918	-	91
di cui: OICR	83.364	-	4.646	83.830	-	4.696
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	68.411	3.299	74	69.911	2.982	80
di cui: titoli di capitale	-	-	7	-	-	7
3. Derivati di copertura	-	29	-	-	36	-
4. Attività materiali	-	-	7	-	-	7
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	168.645	4.523	5.578	167.587	4.096	5.641
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5	3	-	8	8	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	48.136	-	-	50.646	-
3. Derivati di copertura	-	67	-	-	47	-
Totale	5	48.206	-	8	50.701	-

Con riferimento alle attività delle Imprese di Assicurazione, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, rappresentano una quota contenuta del portafoglio, con un'incidenza del 3,1% sul totale delle attività (3,2% anche al 31 dicembre 2024).

Il 94,4% delle attività finanziarie valutate al fair value del comparto assicurativo è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato (livello 1), quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

Le passività sono quasi interamente misurate con input di livello 2 e riferibili alle Passività finanziarie designate al fair value.

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito si attesta al 30 settembre 2025 a 7.282 milioni, con un incremento netto di 1.182 milioni rispetto allo stock di 6.100 milioni del 31 dicembre 2024. L'esposizione include investimenti in CLO (Collateralized Loan Obligations) per 4.192 milioni, in ABS (Asset Backed Securities) per 3.022 milioni ed in CDO (Collateralized Debt Obligations) per 68 milioni, che si confermano quale operatività marginale anche nel 2025.

Categorie contabili	30.09.2025			31.12.2024		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	280	667	-	947	961	-14	-1,5
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.088	538	-	2.626	2.204	422	19,1
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.824	1.817	68	3.709	2.935	774	26,4
Totale	4.192	3.022	68	7.282	6.100	1.182	19,4

La presente informativa include, quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del Gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che nell'ambito di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution²⁶.

La dinamica del portafoglio nei primi nove mesi del 2025 denota complessivamente maggiori investimenti rispetto alle cessioni ed ai rimborsi, per una variazione complessiva in aumento di 1.182 milioni, principalmente riconducibile all'operatività della Divisione IMI Corporate & Investment Banking.

Le esposizioni valutate al fair value (titoli di debito CLO e ABS) passano da 3.165 milioni di dicembre 2024 a 3.573 milioni di settembre 2025, con un incremento netto di 408 milioni ascrivibile a maggiori investimenti per complessivi 1.517 milioni, da riferire per 678 milioni alle attività finanziarie detenute per la negoziazione e per 839 milioni alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, a cui si contrappongono rimborsi e cessioni per complessivi 1.109 milioni, afferenti per 692 milioni al primo comparto e per 417 milioni al secondo comparto.

Le esposizioni classificate tra le attività valutate al costo ammortizzato (titoli di debito CLO, ABS e CDO) si attestano a 3.709 milioni a settembre 2025 e si confrontano con una consistenza di 2.935 milioni a dicembre 2024, per un incremento netto di 774 milioni generato da maggiori investimenti per 1.319 milioni, solo parzialmente compensati da cessioni e rimborsi per 545 milioni. Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di +7 milioni dei primi nove mesi del 2025, si confronta con quello di +13 milioni del corrispondente periodo del 2024.

La performance delle attività detenute per la negoziazione, al 30 settembre 2025, si attesta a +6 milioni ed è ascrivibile alle esposizioni in CLO ed ABS (+5 milioni per impatti da realizzo e +1 milione da effetti valutativi); al 30 settembre 2024 si era invece rilevato un risultato di +9 milioni, riferibile sempre alle esposizioni in CLO ed ABS (+8 milioni per impatti da realizzo e +1 milione da effetti valutativi).

Le esposizioni in titoli di debito classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, registrano nei primi nove mesi del 2025 una variazione positiva di fair value di +4 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva di -9 milioni di dicembre 2024 ai -5 milioni di settembre 2025); non si registrano impatti da cessioni nel 2025, che erano invece di +4 milioni nel corrispondente periodo del 2024.

Sui titoli di debito classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato, il risultato al 30 settembre 2025 di +1 milione si confronta con il risultato nullo al 30 settembre 2024.

Risultati di conto economico per categoria contabile	30.09.2025			30.09.2024		(milioni di euro) variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations	Totale		assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1	5	-	6	9	-3	-33,3
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	4	-4	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	1	-	1	-	1	-
Totale	1	6	-	7	13	-6	-46,2

²⁶ Quest'ultima operatività è posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities (SPE) le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2024.

Con riferimento ai programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (Covered Bond), nell'ambito del programma di emissione di OBG garantito da **ISP CB Ipotecario**, a luglio è scaduta la serie n. 24 per un ammontare di 1 miliardo.

Nell'ambito del programma di Covered Bond garantito da **UBI Finance** a luglio la serie n. 28 è stata estinta anticipatamente per l'ammontare residuo di 200 milioni, e a settembre è scaduta la serie n. 31 per un ammontare di 500 milioni.

Nel mese di settembre 2025 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione, Brera Sec S.r.l. (SEC 4), realizzata con la cessione del portafoglio di crediti per un corrispettivo pari a 8,4 miliardi, originati da Intesa Sanpaolo, alla società veicolo Brera Sec S.r.l. Essa rappresenta la quarta cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security (RMBS) del Gruppo. Nel corso del quarto trimestre 2025, il Veicolo emetterà due tranches di titoli (uno Senior, dotato di rating e quotato in un mercato regolamentato, e uno Junior privo di rating) che saranno integralmente sottoscritte da Intesa Sanpaolo.

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

In coerenza con la normativa ECB di riferimento ("Guidance on Leveraged Transactions") il perimetro delle operazioni Leveraged Transactions include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra Indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulti superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse da tale perimetro le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituti di credito, istituti finanziari e società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti "no profit", nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate (quest'ultime se non possedute da sponsor finanziario). Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate e asset financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 30 settembre 2025, per il Gruppo Intesa Sanpaolo, le operazioni che rispondono alla definizione di "Leveraged Transactions" in base alle Linee Guida BCE ammontano a 27,6 miliardi, riferiti a 2.197 linee di credito. Il portafoglio in parola presenta un trend in calo (-2 miliardi rispetto al 31 dicembre 2024), determinato principalmente dalla riduzione dello stock sulla Capogruppo. La distribuzione geografica evidenzia che oltre la metà delle operazioni, in termini di volumi, è riferita a controparti domestiche (52%). I principali macro-settori economici a cui sono riferibili le controparti interessate sono quelli industriale, dei servizi e finanziario.

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, nell'ambito del Credit Risk Appetite sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo specifici limiti per lo stock in essere di Leveraged Transactions, limiti sui flussi di nuove operazioni e soglie di early warning sulla concentrazione, in linea con l'appetito per il rischio del Gruppo su questa tipologia di operatività.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio hedge fund di Capogruppo al 30 settembre 2025 si attesta a 271 milioni per il trading book e a 201 milioni per il banking book, per complessivi 472 milioni, a fronte rispettivamente di 245 milioni e di 204 milioni, per complessivi 449 milioni, al 31 dicembre 2024.

Gli investimenti nel portafoglio di banking book sono contabilizzati nella categoria delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value e riguardano fondi che adottano strategie di investimento a medio-lungo termine e con tempi di riscatto mediamente superiori a quelli previsti per i fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment Schemes in Transferable Securities).

Nel 2025 si è registrato un incremento delle consistenze di 23 milioni rispetto al fine anno precedente, che include investimenti per +20 milioni, dismissioni per -3 milioni, variazioni di fair value per +14 milioni e adeguamenti a cambi correnti per -8 milioni. Nello specifico: gli investimenti sono stati effettuati a valere sul portafoglio di trading in hedge fund UCITS, che meglio soddisfano i requisiti di assorbimento patrimoniale nel rispetto della normativa CRR; le dismissioni si riferiscono al portafoglio di banking; le variazioni positive di fair value sono afferenti al trading book per +7 milioni ed al banking book per +7 milioni, mentre gli adeguamenti a cambi correnti rilevano sul portafoglio di trading per -1 milione e sul portafoglio di banking per -7 milioni.

Quanto agli effetti economici, nei primi nove mesi del 2025 si registra un risultato complessivamente positivo per +15 milioni, riconducibile ad effetti valutativi per +14 milioni (trading book +7 milioni e banking book +7 milioni) e ad impatti da realizzo sul portafoglio di banking per +1 milione; nei primi nove mesi del 2024 il risultato a conto economico era stato complessivamente positivo per 23 milioni, afferente interamente a componenti valutative (trading book +12 milioni e banking book +11 milioni).

Nel Gruppo Intesa Sanpaolo, Eurizon Capital SGR al 30 settembre 2025 detiene hedge fund per 14 milioni (esposizione invariata rispetto al 30 giugno 2025 ed al 31 dicembre 2024), con impatto a conto economico di +0,4 milioni da effetti valutativi (-0,2 milioni anch'essi dalle valutazioni al 30 settembre 2024). Gli hedge fund sono detenuti secondo una logica di seeding, che prevede la costituzione di un portafoglio di servizio composto da quote di fondi comuni di investimento per i quali è stata avviata la commercializzazione, a sostegno dei fondi stessi.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITA' IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 30 settembre 2025, il Gruppo Intesa Sanpaolo presenta, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 2.464 milioni (3.039 milioni al 31 dicembre 2024). Il valore nozionale di tali derivati è pari a 49.360 milioni (47.654 milioni al 31 dicembre 2024).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti totalizza 1.281 milioni (1.544 milioni al 31 dicembre 2024).

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risulta - sempre alla data del 30 settembre 2025 - pari a 1.981 milioni (2.417 milioni al 31 dicembre 2024). Il valore nozionale di tali derivati è pari a 44.316 milioni (52.267 milioni al 31 dicembre 2024).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 30 settembre 2025, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto negativo di 12 milioni (impatto negativo di 14 milioni al 30 settembre 2024).

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del Bilancio del 2024.

Si precisa che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse, nonché le relative coperture poste in essere dal Gruppo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; la tassonomia dei rischi adottata dal Gruppo, condivisa fra le Funzioni Aziendali di Controllo, per la componente di perdite economiche include nel rischio operativo i rischi: legali, di condotta, di non conformità, di financial crime, fiscali, tecnologici, di sicurezza informatica, di sicurezza fisica, terze parti, di qualità dei dati, di frode, di processo e l'employer risk. Sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo utilizza da tempo uno specifico framework per il governo dei rischi operativi, ICT e di sicurezza, recentemente aggiornato per recepire le modifiche normative introdotte dalla CRR3 – come riportato in dettaglio nel paragrafo "La normativa Basilea e il progetto interno" del presente Resoconto – con decorrenza gennaio 2025 che a sua volta ha recepito le novità contenute nella riforma finale Basilea 4, promossa a livello internazionale dall'omonimo Comitato.

Il nuovo framework normativo CRR3/Basilea 4 ha radicalmente modificato la metodologia di calcolo del requisito patrimoniale di Vigilanza, eliminando la possibilità di utilizzare i modelli interni (il Gruppo ha utilizzato il modello interno AMA - in partial use con i metodi standardizzati e base - per la determinazione del requisito patrimoniale fino al 31 dicembre 2024) ed introducendo un nuovo unico metodo di calcolo standardizzato, definito SA (Standardised Approach).

Attraverso le nuove regole, la determinazione del requisito avviene in coerenza con la dimensione di business (BI – Business Indicator), utilizzando prevalentemente voci FINREP (media degli ultimi tre anni), ponderate con coefficienti regolamentari per scaglioni; inoltre, la metodologia prevede l'inclusione dei riflessi contabili delle perdite operative del triennio, opportunamente riconciliate. Nel nuovo quadro normativo viene quindi confermata la rilevanza della qualità della raccolta dati di perdita operativa, oltre ovviamente al quadro di governance complessiva del rischio operativo che si richiede debba essere ben strutturato, supportato da idonea infrastruttura e verificato da funzione indipendente.

Per la prima segnalazione di Vigilanza in base alle nuove regole, è stata utilizzata la media delle voci FINREP del triennio 2022-2024. Successivamente, la segnalazione viene effettuata trimestralmente ed il calcolo del requisito sarà aggiornato annualmente, con riferimento al 31 dicembre di ogni anno, salvo variazioni significative dell'area di consolidamento eventualmente intervenute nel trimestre.

Il cambio di metodologia ha portato ad un incremento significativo dell'assorbimento patrimoniale per i rischi operativi su base consolidata, quantificato in 4.021 milioni per l'esercizio 2025, superiore di circa il 62% rispetto al dato relativo al 31 dicembre 2024, calcolato con i metodi AMA, TSA e BIA, pari a 2.488 milioni.

Rischi legali

Con riguardo alle vertenze rilevanti in corso, si segnalano di seguito le evoluzioni significative del terzo trimestre, rinviando per il pregresso e per l'illustrazione puntuale delle singole vertenze rilevanti alla Relazione semestrale al 30 giugno 2025 e alla Nota integrativa del Bilancio 2024 del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Contenzioso in materia di strumenti finanziari derivati

Nell'ambito dell'operatività in strumenti derivati, continuano ad essere oggetto di un'attenta attività di monitoraggio i rischi legali connessi ai procedimenti giudiziari con Enti locali, loro società controllate e controparti private.

In particolare, sono in corso 10 contenziosi con Enti territoriali, con rischio possibile o probabile, per pretese complessive pari a 25 milioni e 3 contenziosi con società controllate da Enti Pubblici, con pretese complessive pari a 19 milioni. I contenziosi con Privati, valutati con rischio possibile e probabile, sono 123 e di questi 37 posizioni hanno ad oggetto anche richieste di restituzione di somme su altri rapporti intrattenuti con la Banca. Al netto di tali ultime posizioni, il valore complessivo delle domande formulate nei giudizi aventi ad oggetto i soli derivati ammonta a 70 milioni.

Contestazioni in merito alla manipolazione dell'Euribor

Con due decisioni del 2013 e del 2016, la Commissione Europea Antitrust ha accertato l'esistenza di accordi illeciti di alcuni gruppi bancari europei (Barclays, Deutsche Bank, Société Générale, The Royal Bank of Scotland, Crédit Agricole, HSBC e JPMorgan Chase) nel periodo compreso tra il 29 settembre 2005 e il 30 maggio 2008 finalizzati alla manipolazione dell'Euribor. In Italia è sorto un contenzioso in cui i clienti sostengono – oltre a formulare contestazioni generali in materia di contratti di finanziamento – la nullità della clausola di indicizzazione all'Euribor inserita nei contratti, anche nel caso in cui la Banca mutuante sia estranea, come Intesa Sanpaolo, all'intesa illecita. Il fenomeno ha sinora avuto un impatto limitato in termini di volumi; la giurisprudenza di merito si è espressa prevalentemente a favore delle Banche.

Nel luglio 2024 la questione, nell'ambito di un contenzioso avviato nei confronti di un intermediario creditizio, è stata rimessa all'esame delle Sezioni Unite per risolvere il contrasto emerso tra la Prima e la Terza Sezione della Corte sul perimetro dei contratti potenzialmente colpiti dall'intesa manipolativa (c.d. "contratti a valle") e sui potenziali rimedi esperibili dai clienti per contestarne l'invalidità.

Il Sostituto Procuratore Generale, nelle conclusioni rassegnate nel giudizio davanti alle Sezioni Unite, ha chiesto il rigetto della domanda dei clienti rilevando l'assenza di connessione oggettiva tra l'intesa illecita e i contratti di mutuo "a valle" dedotti in giudizio.

Nel primo trimestre del 2025, nell'ambito di un contenzioso avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo e relativo a un credito a sofferenza poi cartolarizzato derivante da un contratto di mutuo, la Corte d'Appello di Cagliari ha disposto il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia Europea (CGUE) per verificare l'eventuale incidenza delle manipolazioni dell'Euribor rispetto ai contratti a "valle" stipulati tra banche e clienti.

Nei quesiti posti alla Corte si chiede:

- se la prova della manipolazione accertata dalla Commissione Europea sia vincolante per le giurisdizioni nazionali;
- se l'intesa anticoncorrenziale sia limitata al solo mercato dei derivati (all'interno del quale si è realizzata) oppure se possa estendersi a qualsiasi mercato in cui sia stato utilizzato il parametro Euribor manipolato, come quello dei mutui.

Alla luce del rinvio pregiudiziale disposto dalla Corte di Cagliari, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione hanno rinviato la trattazione del ricorso promosso nei confronti di altro intermediario a nuovo ruolo.

Nell'ambito del giudizio davanti alla CGUE, la Banca nel corso del primo semestre ha depositato le proprie osservazioni scritte. Ad inizio del mese di agosto 2025 la Cancelleria della CGUE ha comunicato il deposito delle osservazioni della Commissione Europea e delle altre parti. Nessuno Stato europeo ha depositato osservazioni.

La Commissione nelle proprie osservazioni ha evidenziato come, alla luce del diritto dell'Unione, la prova della manipolazione dell'Euribor possa ritenersi raggiunta solo riguardo ai rapporti giuridici intercorsi nell'ambito dei mercati oggetto delle decisioni del 2013 e 2016 (derivati – EIRD).

Procedimento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute – ora Intesa Sanpaolo Protezione

Nel novembre 2020 l'AGCM aveva avviato nei confronti di Intesa Sanpaolo RBM Salute un procedimento per pratiche commerciali scorrette, che si era concluso nel luglio 2021 con una sanzione di 5 milioni e con la diffida a cessare la pratica scorretta. La decisione dell'AGCM era stata impugnata da Intesa Sanpaolo RBM Salute avanti al TAR del Lazio, che nel novembre 2022, ritenuta fondata la censura sulla tardività dell'intervento dell'Autorità, ha accolto il ricorso, annullando integralmente il provvedimento sanzionatorio. L'AGCM ha impugnato la sentenza del TAR dinanzi al Consiglio di Stato che, a gennaio 2024, ha sospeso il giudizio, in attesa che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si pronunciasse su alcune questioni pregiudiziali rilevanti per il giudizio stesso. A seguito della sentenza del TAR del Lazio, l'AGCM aveva disposto il "non luogo a procedere" nel procedimento di inottemperanza, che nel frattempo essa aveva avviato ritenendo che Intesa Sanpaolo RBM Salute non stesse ottemperando alla diffida contenuta nel provvedimento sanzionatorio; l'Autorità si è tuttavia riservata ogni determinazione ad esito del giudizio di fronte al Consiglio di Stato.

Con sentenze del 30 gennaio 2025, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si è pronunciata sulle succitate questioni pregiudiziali, ritenendo incompatibile con la disciplina consumeristica UE la natura perentoria del termine di 90 giorni, previsto dalla legge n. 689/1981, entro cui l'Autorità deve comunicare l'addebito all'impresa interessata. La violazione del predetto termine era fra le argomentazioni alla base della decisione del TAR del Lazio che aveva annullato il provvedimento dell'AGCM. Il 28 febbraio 2025 l'AGCM ha presentato istanza per la riassunzione del giudizio sospeso al Consiglio di Stato. Con ordinanza del 21 ottobre 2025 il Consiglio di Stato ha nuovamente sospeso il giudizio in attesa che la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si pronunci su due questioni pregiudiziali sollevate nel contesto di altri giudizi e relative sempre al termine di 90 giorni previsto dalla legge n.689/1981.

Contenzioso derivante dall'operazione di acquisizione di certe attività, passività e rapporti giuridici facenti capo a Banca Popolare di Vicenza S.p.A. in LCA e a Veneto Banca S.p.A. in LCA

Con ordinanze pubblicate tra i mesi di giugno e agosto 2025, la Prima Sezione della Cassazione, accogliendo le difese della Banca, ha deciso favorevolmente i contenziosi riguardanti i giudizi pendenti alla data della cessione (26/6/2017) e concernenti rapporti a quella data estinti e crediti deteriorati, affermando che tali vertenze rientrano nel Contenzioso Escluso, per cui Intesa Sanpaolo non ne deve rispondere ed è priva di legittimazione passiva.

Sempre nel medesimo periodo, con altre tre ordinanze la Cassazione ha confermato che la Banca non risponde, ed è carente di legittimazione passiva, con riguardo ai contenziosi per operazioni di mis-selling di azioni/obbligazioni subordinate poste in essere dalle due Banche Venete Capogruppo.

La Prima sezione della Cassazione ha, invece, deciso in senso non favorevole due giudizi sulle operazioni "bacciate" promossi contro Intesa Sanpaolo al fine di ottenere una decisione di accertamento negativo del credito trasferito alla Banca e relativo al finanziamento 'utilizzato' per sottoscrivere/acquistare azioni delle Banche Venete: la Corte ha dato una lettura esclusivamente testuale e parziale di alcune disposizioni del D.L. n. 99/2017, omettendo un'interpretazione complessiva del quadro normativo, anche di matrice eurounitaria, e contrattuale. Intesa Sanpaolo continuerà a sostenere in giudizio la propria carenza di legittimazione passiva in questi contenziosi.

Contenzioso del lavoro

Per quanto riguarda il contenzioso del lavoro, al 30 settembre 2025, come già al 31 dicembre 2024 e al 30 giugno 2025, non risultavano in essere controversie rilevanti sotto l'aspetto sia qualitativo che quantitativo. In generale, tutte le cause di lavoro sono assistite da accantonamenti specifici, adeguati a fronteggiare eventuali esborsi.

Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo (considerando le controllate in consolidamento integrale) sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo a **Intesa Sanpaolo**, al 30 settembre 2025, rispetto ai dati al 30 giugno 2025, il petitum è diminuito di 3,8 milioni, e gli accantonamenti sono diminuiti di 2,5 milioni.

Sono pendenti 401 rilievi di contenzioso (433 rilievi al 30 giugno 2025), per un valore complessivo della pretesa (imposta, sanzioni e interessi) di 88,6 milioni (92,4 milioni al 30 giugno 2025), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità.

Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 30 settembre 2025 sono stati quantificati in (e di conseguenza cautelati per) 37,6 milioni (40,1 milioni al 30 giugno 2025).

Rispetto al 30 giugno 2025, per la Capogruppo gli eventi principali che hanno dato luogo a movimentazioni significative del petitum (-3,8 milioni) sono rappresentati:

- in aumento (0,5 milioni), da: i) nuove contestazioni per 0,3 milioni per IMU su immobili da contratti di leasing risolti; ii) nuove contestazioni per 0,1 milioni per imposta di registro su atti giudiziari; iii) interessi passivi maturati per 0,1 milioni;
- in diminuzione (4,3 milioni), da: i) chiusure di contenziosi in materia di imposta di registro per 3 milioni, di cui: 1,7 milioni registro su maggior valore cessione d'azienda; 1,2 milioni registro su atti giudiziari; 0,1 milioni registro su enunciazione atti; ii) chiusure di contenziosi per IMU su immobili da contratti di leasing sia risolti che a reddito per 1,3 milioni.

Sempre rispetto al 30 giugno 2025, per la Capogruppo le principali variazioni degli accantonamenti (-2,5 milioni) sono rappresentate:

- in aumento (0,2 milioni), da onorari e interessi maturati su pratiche di contenzioso in essere;
- in diminuzione (2,7 milioni) da:
 - o rilasci a conto economico (2,6 milioni) riferibili alla chiusura di contenziosi per imposta di registro su maggior valore cessione d'azienda (1,7 milioni) e per IMU su immobili da contratti di leasing risolti (0,9 milioni);
 - o utilizzi (0,1 milioni) principalmente per spese legali.

Per quanto riguarda le principali contestazioni in essere, si rinvia alla Relazione al 30 giugno 2025, salvo quanto indicato di seguito.

Intesa Sanpaolo – Imposta di registro su cessione ramo d'azienda a Banca Popolare di Puglia e Basilicata

Il contenzioso riguarda l'accertamento di una maggiore imposta di registro (petitum 1,8 milioni oltre interessi), con riguardo al valore del ramo d'azienda (n. 17 filiali ex UBI Banca) venduto da Intesa Sanpaolo a BPPB nel 2021. In secondo grado la Corte di Giustizia tributaria ha accolto l'appello dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale Milano II e riformato la sentenza di primo grado favorevole a BPPB e Intesa Sanpaolo. Entrambe le banche proporranno ricorso in Cassazione.

Il 29 agosto 2025 è stata notificata cartella per riscossione provvisoria del residuo dovuto in esito alla sentenza di secondo grado, per complessivi 1,58 milioni (592 mila euro per imposte, pari importo per sanzione e residuo per interessi), di cui 1,22 milioni sono a carico di BPPB, secondo gli accordi contrattuali.

Intesa Sanpaolo - Imposta di registro su decreto Tribunale Civile di Milano

Il 24 gennaio 2024 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Milano ha notificato un avviso di liquidazione per imposta di registro (petitum 0,6 milioni) relativo ad un decreto del Tribunale di Milano che ammetteva Intesa Sanpaolo al passivo di una società in amministrazione straordinaria per 200 milioni in linea capitale, oltre interessi corrispettivi e moratori. L'Agenzia quantificava questi ultimi in 59 milioni e per l'effetto liquidava imposta di registro dell'1% (atti giudiziari di accertamento di diritti a contenuto patrimoniale). Intesa Sanpaolo ha impugnato l'avviso e la Corte di Giustizia Tributaria di I grado di Milano ha rigettato il ricorso con sentenza depositata il 4 novembre 2024, avverso la quale la Banca ha notificato appello il 28 gennaio 2025 presso la Corte di Giustizia Tributaria della Lombardia. L'Agenzia delle Entrate si è costituita con proprio controricorso depositato il 31 marzo 2025. A seguito dell'udienza di trattazione del 22 ottobre, la Corte di Giustizia Tributaria di II grado della Lombardia ha comunicato il dispositivo con cui ha accolto l'appello della Banca rideterminando l'imposta dovuta nella misura fissa di 200 euro; al momento non sono prevedibili i tempi con cui sarà depositata la sentenza.

Intesa Sanpaolo - Imposte ipo-catastali su cessione immobile in Cosenza

Il 3 febbraio 2025 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Cosenza emetteva ruolo in relazione ad avviso di liquidazione per imposte ipo-catastali (petitum 0,6 milioni) sulla vendita a terzi dell'immobile sito in Cosenza Viale Crati (già sede della ex Banca Carime), rettificando il valore di cessione.

Intesa Sanpaolo ha impugnato la cartella contenente il ruolo con ricorso alla Corte di Giustizia Tributaria di primo grado di Cosenza chiedendone la trattazione congiunta con il ricorso avverso l'originario avviso di liquidazione. Con sentenze depositate il 23 settembre 2025 sono stati annullati l'avviso di liquidazione e, per l'effetto, anche la cartella. È pendente il termine per l'eventuale appello da parte dell'Agenzia.

Intesa Sanpaolo – Imposta di registro su sentenza Tribunale Civile di Lecco

Il 4 dicembre 2023 l'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Lecco ha notificato un avviso di liquidazione per imposta di registro (petitum 0,5 milioni) con riferimento ad un decreto ingiuntivo del 2022 del Tribunale Civile di Lecco che ha condannato una società industriale a versare a Intesa Sanpaolo – quale cessionaria del credito per canoni da locazione (non finanziaria) dell'immobile in cui la società ha il proprio stabilimento produttivo – complessivi 13,2 milioni oltre IVA e interessi di mora. L'avviso è stato impugnato nei termini di legge eccependo tra l'altro, con riguardo al registro proporzionale del 3% sulla condanna al versamento dei canoni, la violazione del principio di alternatività IVA-registro.

Con sentenza depositata il 14 giugno 2024 la Corte di Giustizia Tributaria di I grado di Lecco ha accolto il ricorso della Banca, annullando integralmente l'avviso impugnato e condannando l'Agenzia alle spese processuali. L'Agenzia ha proposto appello alla Corte di Giustizia Tributaria di II grado della Lombardia, che lo ha rigettato con sentenza depositata il 31 marzo 2025, confermando la decisione di primo grado. L'Agenzia delle Entrate, per tramite dell'Avvocatura dello Stato, ha notificato ricorso in Cassazione il 28 maggio 2025, in relazione al quale Intesa Sanpaolo si è costituita con proprio controricorso depositato il 7 luglio 2025.

Con riguardo alle controversie definite nel periodo, si rinvia alla Relazione al 30 giugno 2025, salvo quanto indicato di seguito.

Ex Banca Apulia – Imposta di registro su sentenza Tribunale Civile di Bari

Circa l'avviso di liquidazione notificato l'8 agosto 2024 per imposta di registro di 1,1 milioni relativo ad una sentenza del Tribunale di Bari del 2023, oggetto di ricorso alla Corte di Giustizia Tributaria di Bari, Intesa Sanpaolo ha successivamente accettato una proposta conciliativa dell'Agenzia che ha riconosciuto come indebita l'imposta accertata limitatamente a 262 mila euro. Per l'effetto il giudizio è stato dichiarato estinto con sentenza dell'11 febbraio 2025 della Corte di Giustizia Tributaria di I grado di Bari, che è passata in giudicato in data 11 settembre 2025 per decorso del termine semestrale senza appello, stante l'intervenuta conciliazione.

Intesa Sanpaolo – Imposta di registro su cessione ramo d'azienda a ex Banca Carige

Il 12 marzo 2010 veniva notificato avviso per imposta di registro in relazione ad un ramo d'azienda (sportelli bancari) ceduto da Intesa Sanpaolo a Banca Carige, per complessivi 3,2 milioni (3 milioni per imposta e 0,2 milioni per interessi). In pendenza di giudizio la Banca ha versato a titolo provvisorio 2/3 dell'imposta (2 milioni), oltre interessi. In esito all'evoluzione sfavorevole del contenzioso era stato prudenzialmente accantonato il residuo importo (1 milione per imposta, oltre interessi), ormai non più dovuto per intervenuta prescrizione decennale del diritto e quindi rilasciato.

Per quanto concerne le filiali di Intesa Sanpaolo localizzate all'estero, si segnala quanto segue.

La verifica sulla filiale di Londra, iniziata con un questionario del 4 gennaio 2023 dell'Agenzia delle Entrate inglese (HMRC) con riguardo all'annualità 2020 – estesa nel dicembre 2024 all'annualità 2022 – e proseguita con la consegna di ingente documentazione nel 2023 e nel 2024 in risposta ai quesiti posti dall'Agenzia britannica (principalmente in materia di transfer pricing internazionale), si è ristretta ad approfondimenti circa le prestazioni di servizi / cessioni di beni tra la filiale e altre entità del Gruppo nonché in merito al livello dei mezzi propri della filiale. Come da lettera del 9 giugno 2025 l'unica contestazione di HMRC riguarda l'eccessiva consistenza del fondo di dotazione della filiale cui è conseguita l'indebita deduzione fiscale di interessi "virtuali" per gli anni dal 2020 al 2022, da cui maggiori imposte stimate in circa 2,8 milioni. La filiale, in data 11 luglio 2025, ha replicato alle osservazioni dell'autorità locale ipotizzando di definire la potenziale lite senza applicazione di sanzioni. Si è in attesa di una risposta formale da parte di HMRC.

A fronte della totalità delle pratiche di contenzioso fiscale in essere al 30 settembre 2025, le attività per riscossioni provvisorie di Intesa Sanpaolo sono pari a 14 milioni (14,3 milioni al 30 giugno 2025). Il decremento di 0,3 milioni è dovuto alla combinazione dei seguenti effetti: i) definitività di pagamenti provvisori per 0,2 milioni per contenziosi chiusi a sfavore della Banca; ii) riclassificazione dell'importo versato a titolo provvisorio a credito verso l'Erario di 0,2 milioni per contenziosi chiusi favorevolmente alla Banca; iii) rimborsi in pendenza di giudizio per 0,1 milioni e iv) nuovi pagamenti per 0,2 milioni.

Detti versamenti a titolo provvisorio sono stati effettuati in ottemperanza a specifiche disposizioni legislative, che ne prevedono l'obbligatorietà in base a un meccanismo di tipo automatico del tutto indipendente dall'effettiva fondatezza delle connesse pretese fiscali, quindi dal maggiore o minore rischio di soccombenza nei relativi giudizi. Si tratta cioè di pagamenti eseguiti unicamente in ragione dell'esecutorietà di cui sono dotati gli atti amministrativi che contengono la pretesa fiscale di riferimento, la quale non viene meno neppure in presenza di impugnazione, che non ha efficacia sospensiva. Le riscossioni provvisorie non influenzano le valutazioni sull'effettivo rischio di soccombenza, la cui misurazione è operata secondo il criterio previsto dallo IAS 37 per le passività.

RISCHI ASSICURATIVI

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Assicurazioni, Intesa Sanpaolo Protezione e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 30 settembre 2025, a 180.612 milioni. Di questi, una quota pari a 92.954 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze unit linked e fondi pensione ed è pari a 87.658 milioni. In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti dettagliata nel seguito è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, l'82,5% circa delle attività, pari ad 76.715 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 3,1% circa ed è pari a 2.844 milioni. La restante parte, pari a 13.406 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (14,4% circa); di questi, gli investimenti alternativi sono pari a 1.420 milioni e costituiscono l'1,5% del totale di portafoglio.

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a circa -11 milioni; di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace ammonta a circa -38 milioni, la restante parte (circa 27 milioni) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Assicurazioni e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi nove mesi del 2025 ed a valori di mercato, a circa 1.294 milioni e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a circa 17 milioni.

La sensitivity del fair value del portafoglio di attivi finanziari rispetto ad un movimento dei tassi di interesse mette in evidenza l'esposizione del portafoglio titoli. A titolo di esempio, un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa, nei portafogli obbligazionari, di -4.383 milioni.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente: gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per il 6,4% del totale investito in titoli obbligazionari, mentre il 17,4% circa si colloca nell'area single A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono il 72,4% del totale, mentre è residuale (3,8%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

Per maggiore dettaglio, i titoli obbligazionari governativi (56,9% del totale degli investimenti) si concentrano principalmente in titoli governativi italiani (46,1% del totale degli investimenti), spagnoli (2,1%), francesi (3%), tedeschi (0,1%) e statunitensi (0,01%). La restante quota pari a 5,6% si riferisce ai titoli governativi di altri Paesi.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi, Banche Centrali e altri enti pubblici rappresentano circa il 69% dei titoli obbligazionari mentre i titoli di emittenti corporate (società finanziarie e industriali) contribuiscono per circa il 31% dell'esposizione.

Alla fine del terzo trimestre 2025, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a -4.519 milioni ed è imputabile per -3.665 milioni ad emittenti governativi e per -854 milioni agli emittenti corporate.